

«Il vero cuneo? È sulla spesa»

Sangalli (Confcommercio): non sufficiente il taglio Irpef dal 2018
 «Frena la fiducia, per stimolarla liberare subito più risorse possibili»



Carlo Sangalli

«Servono misure che rilancino la domanda interna che, per consumi e investimenti, vale l'80% del Pil. Non tollerabile neanche un piccolo aumento Iva»

EUGENIO FATIGANTE

Carlo Sangalli guarda con una certa preoccupazione alle nuove nubi che si stanno addensando sull'economia. E, a meno di un mese dalla legge di Bilancio, chiede risposte «decise e immediate» al governo Renzi, a partire dal «rafforzamento dell'obiettivo di ridurre la spesa pubblica improduttiva». Confcommercio, l'associazione che presiede, aveva previsto per quest'anno una possibile ripresa all'1,6%, ora siamo alla metà. Un eccesso di ottimismo, gli chiediamo?

«La situazione si è fatta più incerta e complessa e ci sono i primi segnali tangibili di un nuovo rallentamento della nostra economia. A cominciare dal crollo della fiducia dei consumatori in questi ultimi mesi che rappresenta, forse, il sintomo più preoccupante. Vogliamo comunque mantenere una quota di ottimismo, prevedendo per il 2016 una crescita intorno all'1%».

La sua associazione chiede da tempo di anticipare il taglio dell'Irpef. Ora, stando alle ultime indiscrezioni, si parla di mettere in manovra la riduzione dal 2018 come un impegno preciso. Basta questa condizione?

Se questa dovesse essere la decisione definitiva del governo, non possiamo nascondere un pizzico di delusione. Perché da sempre siamo convinti che per tra-

sformare la debole ripresa di oggi in una robusta e diffusa crescita per i prossimi anni servono misure che rilancino la domanda interna che, per consumi e investimenti, vale l'80% del Pil.

Un'altra ipotesi in ballo riguarda un taglio strutturale del costo del lavoro. Può essere un'alternativa valida? O chiedete comunque di più?

Sarebbe certamente una valida alternativa, ma oggi il vero e più grande "cuneo fiscale" è l'inefficienza della spesa pubblica. È qui che si deve intervenire con urgenza tagliando sprechi e inefficienze per trovare le risorse necessarie a ridurre la pressione fiscale su famiglie e imprese. Questa sì, è l'unica operazione che può restituire fiducia e prospettiva al Paese. **Tutto sommato, non sarebbe tollerabile - vista anche l'inflazione che sta a zeun piccolo aumento dell'Iva pur di liberare risorse da destinare alle riduzioni fiscali e alle altre esigenze?**

Aumentare un tributo per ridurre un altro è una strategia che non condividiamo. E aumentare l'Iva penso che sia la peggiore delle ipotesi possibili: colpisce tutti e, per giunta, in modo regressivo. A pagare il conto sarebbero le famiglie più povere. Le sembra giusto? E poi, sinceramente, lascerei perdere l'ossessione per l'inflazione, visto che le dinamiche dei prezzi oggi dipendono largamente dalle materie prime, in particolare quelle petrolifere. Speriamo di non dover tornare a spendere troppo per la nostra bolletta energetica.

Renzi punta a forzare i vincoli europei sui conti pubblici. In questa azione va però tenuto conto o no anche del debito pubblico e degli effetti per le generazioni future?

Tutti i margini che l'Italia può sfruttare di flessibilità, contrattandoli legittimamente, vanno perseguiti perché rappresenterebbero per noi una boccata di ossigeno sui conti molto importante. Non voglio usare slogan, ma l'austerità ha fatto il suo corso. E ora dobbiamo iniziare a parlare solo di crescita e di investimenti. **Da più parti si lamenta però la frenata degli investimenti, anche privati. Perché avviene?**

Se non si investe è perché il rendimento atteso dell'investimento non è più soddisfacente. E questo avviene per il clima di grave incertezza, da una parte, e i problemi strutturali, dall'altra. Mi riferisco a

logistica, legalità, burocrazia ed eccesso di carico fiscale. Finché avremo queste zavorre, gli investimenti non torneranno a crescere.

Capitolo sicurezza e migranti. Come va favorita l'integrazione?

Sbagliato immaginare che insicurezza e criminalità siano la diretta conseguenza dei fenomeni migratori. Sbagliato immaginare provvedimenti spot e alzare muri, anche se cresce tra i cittadini il senso di smarrimento e di intolleranza rispetto a certi fenomeni. E questo è anche comprensibile, soprattutto quando si verificano azioni e comportamenti illegali. La risposta non può che essere una ed è per questo motivo che appoggiamo la proposta del governo Renzi: l'Europa e l'Italia devono adottare misure per far fronte alle emergenze e, allo stesso tempo, devono saper varare un progetto di lungo termine che, tra l'altro, crei condizioni di maggior ricchezza nei paesi di origine.

